



# NEL “SOGNO” DI FRANCESCO!

di fr. Mariano Di Vito, OFM Cap.

Le prime pagine dei giornali come le videate che ci svegliano al mattino è ormai da tempo che suonano la stessa musica: la generale crisi delle economie del mondo occidentale e di conseguenza le tante piccole o grandi manovre per impedire il tracollo, o come si dice in gergo il “default”, il fallimento, di economie da sempre considerate più che solide.

Come nello tsunami l’onda che si forma nel mezzo dell’oceano poi ricade inesorabilmente e drammaticamente sulla terra ferma distruggendo grattacieli e capanne, così gli sconvolgimenti economici finiscono per travolgere inevitabilmente, con conseguenze disastrose, non solo i piani alti della finanza, ma soprattutto la quotidianità di milioni di famiglie, di piccole imprese, di giovani e delle categorie meno protette.

Le luci smaglianti delle festività natalizie e gli alberi addobbati che ornano le nostre case e le nostre città non possono né devono diventare una cortina di fumo che ci impedisce di prendere con seria consapevolezza la difficile situazione attuale ed affrontarla con altrettanta caparbietà e determinazione. Da dove cominciare? A chi guardare?

Evidentemente ciascuno deve svolgere il suo ruolo: politici, economisti, imprenditori, governi, istituzioni finanziarie, ecc...; né abbiamo l’arroganza di dare ricette o assumere ruoli che non ci competono. Possiamo però aguzzare la vista e cogliere qualche segno o segnale per tentare di invertire la rotta. Penso, per esempio, a quanto è accaduto ad Assisi 25 anni fa ed è stato recentemente commemorato (27 ottobre scorso). Lo “spirito di Assisi” è teso a che l’umanità, colta nella sua fondamentale unità più che nelle pur grandi differenze, si ritrovi e si riappropri di alcune incancellabili traiettorie: la preminenza dell’uomo sulle strutture, siano esse economiche, nazionali, culturali, religiose e quant’altro; l’insopprimibile bisogno di “spirito”; il rifiuto delle guerre come soluzione ai non sempre evitabili contenziosi e controversie; il riequilibrio non più rinviabile tra i tanti paesi poveri e sfruttati e quelli fruitori della maggior parte delle risorse del pianeta; infine la fiducia nell’uomo e nella sua capacità di ascoltare ed accogliere la luce dello Spirito.

Benedetto XVI ha voluto ricordare quel 27 ottobre del 1986 e ripresentare a questo nostro confuso e

scoraggiato mondo il “segno” della città di Francesco, e direi di più il “sogno” di Francesco, che rifiutando il denaro come “segno” supremo di forza, di potere e di sopraffazione, ha indicato come percorribile la strada della solidarietà, del rispetto del creato e della centralità dell’essere umano inondato dello splendore del Creatore. Padre Pio formulando gli auguri natalizi al suo padre spirituale, padre Benedetto, nel dicembre del 1918, gli augurava di poter trasformare il suo cuore nella culla fiorita del Salvatore, e che Gesù «possa adagiarsi senza incomodo alcuno e nulla risentire di “essere uscito dal Padre per venire nel mondo” (Gv 16,28)» (cfr. *Epist. I*, lett. 515). Gesù, il Figlio dell’Altissimo ha scelto questo nostro mondo come sua casa, «e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). San Francesco e Padre Pio hanno dedicato la loro esistenza a rendere il mondo, a cominciare da loro cuore, più degno per accogliere il Figlio di Dio, perché - ed è questo il “sogno” - là dove c’è un degno spazio per Dio ci sono, ed in abbondanza, sconfinati orizzonti per l’uomo!

Buon Natale, col cuore di Padre Pio ed il “sogno” di Francesco. ❖